



LA VIOLENZA MI RIGUARDA

25 novembre

giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne



evolveonline.it

HUB CONSULENZIALE

evolve

FORMAZIONE

Hands

CONSULENZA

spaz|vivi

EVENTI

Mi riguarda

Diciamo **mi riguarda** quando una cosa ci tocca direttamente, fisicamente, concretamente, quando c'è in ballo un nostro interesse, un nostro diritto, soprattutto se lesa o non tutelato.

Se il mio datore di lavoro non mi paga, se vado al Pronto Soccorso e non trovo nessuno, se alle 3 di notte quelli di fianco fanno casino.

Consistenti o meno, le cose mi riguardano certamente se impattano su di me.

Ma noi diciamo **mi riguarda** anche se in ballo c'è un principio, un valore.

Anche se non ci tocca personalmente, anche se non abbiamo fatto nulla (o almeno a noi così pare...) per creare quella situazione, persino se quel principio calpestato, quel valore infangato, quel diritto lesa, vanno contro un nostro interesse...

Se un genitore di un figlio che ha necessità di un insegnante di sostegno lotta per non vedersi tolto quel sostegno, questo *può riguardarmi* ugualmente anche se io, grazie al Cielo, non ne ho bisogno.

Se una persona muore di fame, sotto casa mia o a migliaia di chilometri, questo *può riguardarmi*.

Se un credente non può professare la propria fede liberamente, a prescindere che io sia credente o no, questo *può riguardarmi*.

Mi riguarda significa che sento la **responsabilità** di occuparmi di quella "cosa", indipendentemente dal fatto che io sia parte in causa.

La qualità del mio essere umano passa anche dal *se* e dal *come* mi faccio carico di questa "cosa".

Ecco perché ho scritto *può riguardarmi*, perché se mi tocca mi riguarda per forza ma se non mi tocca non è detto che io senta che mi riguardi.

Per me la qualità di una Persona è direttamente proporzionale al numero di volte in cui dice: «Mi riguarda, anche se non sto rischiando niente di mio».

La violenza di una persona contro un'altra persona mi riguarda

La violenza mi riguarda per alcune esperienze dirette.

Ho rischiato seriamente di esserne vittima per ragioni politiche, odio dire "ai miei tempi" ma sono del '61, ai miei tempi alcuni ci hanno lasciato la pelle letteralmente.

Ho provato la paura e la rabbia per un coltello sotto la mia gola durante una rapina in strada.

E molte volte ho subito violenze non fisiche ma morali, non meno fastidiose, non meno

dolorose, non meno ingiuste...

Mi riguarda anche perché ho visto persone a me care subire violenza fisica e io non ho avuto il “coraggio” (a prescindere che fossi giustificato o meno) di intervenire per impedirle...

Mi riguarda perché quando vedo qualcuno che subisce violenza, anche se non conosco né chi la subisce né chi la agisce, io penso di non poter dire: «E io che c’entro...?»

Mi riguarda a prescindere da chi le prende e da chi le dà, anche se chi le prende ha torto marcio: non toccate Caino!

La violenza contro una donna mi riguarda

Il sistema che chiamiamo “violenza di una persona contro un’altra persona” contiene numerosi sottosistemi, formati a partire dai generi di appartenenza delle persone coinvolte, più altri legati a qualche “orientamento”.

E sono tutti popolati, tutti i generi e gli orientamenti sono chiamati in causa nel doppio ruolo, ma ciò non toglie che dobbiamo chiederci: «A chi capita più spesso, e perché?» Magari approfondendo potremmo scoprire perché dovrebbe riguardarci più di quanto pensiamo...

È troppo facile capire perché la domanda è particolarmente faticosa per noi maschi. Perché siamo più spesso fra chi la violenza la agisce (questo è un dato, non un’opinione, fate pure *fact checking*).

Questo disgustoso primato **ci dovrebbe imporre** di sentire che ci riguarda anche se non significa che siamo tutti consapevolmente colpevoli ed eventualmente colpevoli per le stesse ragioni.

Io non sono colpevole!

Io non ho mai picchiato una donna, né ho mai violentato una donna, né costretta a fare ciò che non voleva fare, né ho mai pagato una donna per fare del sesso (sono troppo insicuro e troppo bisognoso di conferme affettive per farlo...).

Non ho mai penalizzato una donna per il fatto di essere una donna, anzi, nella mia vita mi è capitato più volte di privilegiare una donna a scapito di un uomo, a partire dal mio pregiudizio positivo verso il genere femminile e la mia poca stima verso quello maschile.

Comprendo quindi chi dice: «Non tutti gli uomini!».

Come comprendo chi dice: «Non tutti i musulmani, non tutti gli imprenditori, non tutti i preti, ecc.»

Anche io non vorrei essere confuso con chi taglia le gole, con chi ha il pelo sullo stomaco, con un pedofilo, ecc.

E dunque non voglio stare nello stesso cluster di un violento.

Io sono responsabile...

Io non ho mai fatto un sacco di cose detestabili ma ne ho fatte altre che al momento non mi sembravano problematiche.

Solo a posteriori, avendo avuto la fortuna di essere aiutato a riflettere, ho scoperto che alcune forse lo sono state e, nonostante la mia buona fede, forse sono state vissute come problematiche anche da chi era con me in quel momento ma ha pensato di non dirmelo. Le ipotesi sono molte e alcune non mi piacciono per nulla...

Ne ho fatte (e ne faccio) tante altre che non sono in sé problematiche ma che lo diventano perché alimentano l'idea problematica, perché portano ossigeno ad una fiamma tossica che invece dovremmo tutti contribuire a spegnere.

Con tutta la buona volontà e la buona fede, qui non basta l'autocertificazione...

Lo so che ci sono anche donne che "odiano gli uomini".

Io stesso sono stato discriminato da una donna per il fatto di essere uomo, senza conoscermi personalmente e per il solo fatto di essere uomo mi ha impedito di fare delle cose "belle & utili" che avrei voluto fare.

Alcune affermazioni sull'esclusiva della donna in tema di aborto sono razionalmente insostenibili e mi risultano odiose e violente.

Ho perso del fatturato per non aver assecondato una richiesta "sentimentale" e siccome lei aveva il potere di farmi lavorare nella sua azienda...

È un problema legato alle modalità di gestione del potere e lo stile maschile talvolta viene assunto anche dal genere femminile.

Non sono utili alla causa queste donne perché lasciano una porta aperta all'ipocrisia maschile del «vedi che anche le donne...» ma non possiamo chiedere a loro di essere perfette, almeno non noi uomini con le nostre numerose e ingombranti travi nell'occhio.

La violenza di un essere umano su un altro essere umano è una cosa sbagliata, capita a tutt* di essere violent* ma con una frequenza vergognosa capita a noi uomini.

Non in quanto *tutti colpevoli* ma in quanto *tutti responsabili* ci riguarda.

È un problema *schifosamente prevalentemente maschile*, è inutile che facciamo gli offesi, spegniamo le nostre code di paglia, facciamocene carico e proviamo a dire, seriamente:

«**Mi riguarda!**»

Oggi è il 25 novembre. Facciamoci vivi...

evolveonline.it

HUB CONSULENZIALE

evolve

FORMAZIONE

Hands

CONSULENZA

spazi
vivi

EVENTI